

LE ALPI IDENTITARIE

La destra francese sbarra i valichi: «Non passa lo straniero»

Un centinaio di francesi si sono radunati nella mattinata di ieri al Col de l'Échelle, a 25 km da Briançon, per una manifestazione contro l'immigrazione selvaggia, organizzata da Génération Identitaire (GI) e Defend Europe e denominata «Mission Alps». Il passo alpino, utilizzato dai migranti per superare la frontiera che collega la Francia e l'Italia, è stato bloccato per alcune ore. Alcuni elicotteri di GI si sono levati in volo, pattugliando la zona per scovare i clandestini. A partire dall'estate 2017, più di duemila stranieri sono stati identificati mentre attraversavano il confine, ma «quanti realmente sono riusciti a passare?», si chiede Defend Europe. La popolazione locale ha espresso sostegno ai militanti di destra, che chiedono al governo Macron più fondi per la polizia di frontiera che per realizzare centri di accoglienza. [LaPresse]



Laicismo d'Oltralpe

La città dei Papi declassa i santi
Cancellata la storia di Avignone

Il sindaco censura i nomi dei patroni delle scuole: sono troppo cattolici
Per rispettare le altre culture saranno dedicate a Rocco e a Giovanni

MAURO ZANON

Da quando la socialista Cécile Helle si è insediata nel comune di Avignone, la «Città dei Papi» fa parlare di sé non per il suo ricco patrimonio storico cristiano, ma perché gli islamisti hanno trovato un terreno fertile per imporre le proprie leggi, quelle di Allah, in barba ai principi della République.

Paris Match, lo scorso anno, ha consacrato un reportage all'islamizzazione rampante del quartiere della Reine-Jeanne, ora soprannominato «il sobborgo dei salafiti», in ragione della presenza di imam radicali, bar per soli uomini in djellaba e donne in niqab che vivono come ai tempi di Maometto, e non vogliono sentir parlare di laicità, uguaglianza tra uomini e donne e libertà di pensiero, considerati disvalori occidentali.

Ma Avignone, secondo quanto raccontato venerdì da un reportage del quotidiano *Vaucluse Matin*, potrebbe anche essere la prima città a cancellare il nome dei santi dalle scuole. «Il comune caccia i santi dalle scuole» titola il giornale di riferimento del dipartimento situato nel Sud della Francia, perché la sindaca socialista ha deciso che la priorità è sbattezzare tutte le scuole che portano il nome di un santo. La scuola Saint-Roch, situata nel quartiere Monclar, si chiamerà dunque soltanto Roch, o avrà un nome più neutro, «in nome della laicità». «Proponiamo di cambiare il nome di alcune scuole affinché corrispondano maggiormente alle aspirazioni del momento», dice Nathalie Gaillardet, vicesindaco di Avignone

con competenza nel quartiere, prima di aggiungere: «La direttrice della scuola deve farci delle proposte dopo aver lavorato con i bambini, i genitori e gli abitanti». La stessa ha precisato di aver chiesto di «trovare tre nomi che non sono ancora stati utilizzati», dopodiché «la proposta sarà fatto in consiglio d'istituto». Ma perché cambiare il nome della scuola Saint-Roch? Sentite che risposta. «Non è situata nel boulevard Saint-Roch, e poi chi è Saint-Roch? È un santo, e un santo rappresenta ancora qualcosa in questo quartiere multiculturale? Ha ancora il suo posto in una scuola laica?».

UN FAVORE ALL'ISLAM

Delirio ideologico, ma allo stesso tempo ennesima conferma dell'aria che tira in Fran-

LA SCHEDA

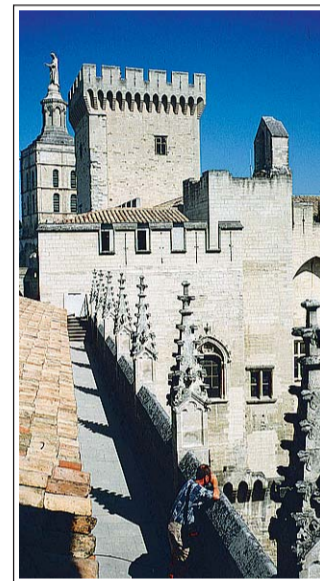
LA CATTIVITÀ

A causa delle minacce francesi contro l'incolumità dell'allora pontefice Clemente VIII, fra il 1309 e il 1377, la sede del Papato fu trasferita da Roma ad Avignone, a quel tempo proprietà dei d'Angiò, sovrani di Napoli. L'esilio, che terminò con il ritorno solenne di Papa Gregorio XI a Roma, fu chiamato da Francesco Petrarca la «cattività avignonesca».

LA JIHAD

Attualmente alcuni quartieri di Avignone sono popolati da immigrati musulmani fondamentalisti. Nel corso dei secoli, la zona fu oggetto di un'invasione armata da parte delle truppe islamiche che nel 721 attraverso i Pirenei penetrarono nella Francia meridionale, conquistando Avignone e Arles, e giunsero a pochi chilometri da Lione.

Il Palazzo dei Papi di Avignone, in Provenza
[Getty Images]



cia, una nazione in preda a una foga di scristianizzazione che fa il gioco dell'islam radicale. Secondo quanto raccontato da *Vaucluse Matin*, anche nei quartieri est e sud di Avignone è arrivato l'ordine del Comune. E così, la scuola Saint-Jean si chiamerà soltanto Jean, e l'istituto Sainte-Catherine, nella zona di Montfavet, semplicemente Catherine.

ORDINI SOCIALISTI

Vaucluse Matin scrive che anche le scuole Saint-Ruf e Saint-Gabriel sono coinvolte nell'operazione di pulizia laicista lanciata dalla sindaca socialista. Les Républicains (Lr), il

partito della destra gollista, ha subito battuto i pugni sul tavolo. Anche Michel Bissière, vicepresidente Lr della Regione, ha reagito con veemenza all'iniziativa della socialista Helle: «Duemila anni di cristianesimo hanno lasciato nella nostra cultura, nella nostra lingua, nei nostri paesaggi e nelle nostre mentalità delle tracce così profonde che non si possono cancellare». L'ex capogruppo dell'opposizione comunale in quota Front national ha ricordato alla sindaca che «i nomi dei santi appartengono alla storia millenaria della città». Ma la follia laicista della sinistra sembra non avere più limiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandonati dopo la sconfitta dell'Isis

Putin rimpatria in Russia migliaia di figli dei jihadisti

STEFANO PIAZZA

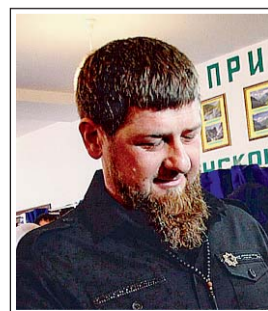
Fra le macerie delle roccaforti dello Stato islamico (Mosul e Raqqa), rimane irrisolta la questione del ritorno in Europa di parte delle famiglie formatesi durante il cosiddetto Califfato. Il tema è controverso e nessuno, a parte rari casi, fa a gara per riportare in patria le vedove dei miliziani con passaporto europeo caduti in battaglia. Lo stesso vale per i loro bambini, nati durante gli orrori che hanno segnato la storia dello «Stato perfetto» voluto da Abu Bakr Al Baghdadi.

Se l'Europa non ha una posizione unica sul loro rimpatrio, complesso da gestire anche per i rischi futuri, la Russia di Vladimir Putin è impegnata in una monumentale operazione di

salvataggio di donne e bambini che attualmente vivono in condizioni estreme tra Siria e Iraq senza documenti di identità riconosciuti. Lo stesso sta facendo il leader ceceno Ramzan Kadyrov per il quale «è un punto d'onore riportare i bambini e le loro madri in patria».

Quanti siano questi casi è difficile stabilirlo ma qualche dato di partenza c'è. Circa 5 mila tra cui 2.400 cittadini con passaporto russo sono partiti per unirsi alle bandiere del califfato dalla Russia e dall'Asia centrale. Centinaia, se non migliaia,

sono i bambini nati o portati nel Siraq dalle loro famiglie che attendono di sapere quale destino li attenda.



Ramzan Kadyrov [LaP]

Lo Stato iracheno non ha mai fornito cifre, a parte quelle trapelate in merito a un carcere di Baghdad dove si troverebbero 1.400 tra donne e bambini frutto di relazioni con foreign fighters. A tal proposito nello scorso dicembre una trasmissione della Bbc, fece ascoltare messaggi vocali di donne russe detenute in questo carcere. Alcuni funzionari russi responsabili del programma che mira al ritorno di donne e bambini, hanno

REGNO UNITO

Attacco col nervino
I sospetti individuati dagli 007 inglesi

La polizia e l'intelligence britannica avrebbero identificato dei potenziali sospetti per il tentato omicidio dell'ex agente russo Sergei Skripal e della figlia Yulia a Salisbury. Lo scrive il «Telegraph», riferendo che le autorità si stanno ora concentrando su «persone di interesse» che si ritiene abbiano fatto ritorno in Russia. L'indagine sembra quindi essere a un punto di svolta. Secondo il quotidiano britannico, la polizia avrebbe identificato i nomi dei presunti autori del tentato omicidio analizzando le liste passeggeri dei voli in entrata e in uscita dal Regno Unito e da un'attenta visione delle immagini riprese dalle telecamere di sicurezza a Salisbury.

MALAYSIA

Scienziato di Hamas colpito a morte
Ma Israele tace

Uno scienziato palestinese esponente di Hamas è stato ucciso a Kuala Lumpur, in Malaysia. La famiglia della vittima accusa il Mossad israeliano. Secondo quanto riferito dalla polizia la vittima, Fadi Mohammad al-Batsh, 35 anni, ricercatore specializzato in energia, è stato ucciso mentre si recava alle preghiere del venerdì. L'uomo è stato avvicinato da due individui a bordo di una motocicletta. Uno dei due ha esploso 10 colpi d'arma da fuoco, quattro dei quali hanno raggiunto lo scienziato alla testa e al corpo. Hamas non ha accusato esplicitamente Israele per l'omicidio, ma ha definito Batsh un «martire». Fonti israeliane non hanno voluto commentare la notizia.

raccontato al *New York Times* di aver salvato 71 bambini e 26 donne fino all'agosto scorso.

Non tutti però condividono lo sforzo russo-ceceno, sono molti coloro che temono danni nel medio lungo periodo. Nella regione del Caucaso settentrionale il terrorismo di matrice islamica è profondamente radicato da decenni, e il timore che si aggiungano nuove reclute al terrorismo è alto. Ziyad Sabsabi, senatore russo responsabile del programma di ritorno, lo esclude: «Sì, questi bambini hanno visto cose terribili, ma siamo certi che inseriti in un ambiente diverso, con i loro nonni, le cose cambieranno rapidamente».

Nessuno invece, si interessa al destino dei bambini rimasti negli orfanotrofi di Mosul o Raqqa, che sarebbero circa mille, e dei quali è purtroppo facile prevedere il destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA